CAPITOLO

7

Gli aggettivi della prima classe e l'infinito presente

Χαλεπὰ τὰ καλά. *«Le cose belle sono difficili.» — Proverbio citato da Platone, Ippia maggiore 304e*

OBIETTIVI

1. declinare gli aggettivi della prima classe a tre e a due uscite e le forme miste di πολύς e μέγας;
2. accordare l'aggettivo con il nome, anche quando appartengono a declinazioni diverse;
3. distinguere la posizione attributiva dalla predicativa e tradurre gli aggettivi sostantivati e il predicativo del soggetto;
4. formare e accentare l'infinito presente attivo e medio-passivo e l'infinito di εἰμί;
5. usare l'infinito con le espressioni impersonali, con i verbi servili e con l'articolo;
6. riconoscere l'α privativo e gli aggettivi composti, anche nelle parole italiane.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 Gli aggettivi della prima classe 2
7.2 Concordanza e posizione dell'aggettivo 8
7.3 L'infinito presente 12
7.4 Formazione delle parole: l'α privativo e gli aggettivi composti 16
7.5 Laboratorio di traduzione 19

Greco 1 · Parte II · Le prime due declinazioni e il presente · versione 1.0
Capitolo 7: Gli aggettivi della prima classe e l'infinito presente · pagine 169–196 del volume completo · estratto per lo studio

Prova a descrivere una persona senza usare aggettivi: dirai che è un cittadino, un soldato, un poeta, ma non se è giusto o ingiusto, famoso o sconosciuto, giovane o anziano. Gli aggettivi sono le parole che danno colore e giudizio a una frase, e per un greco del V secolo a.C. il giudizio contava moltissimo: l'ideale dell'uomo riuscito si diceva con due aggettivi, καλὸς καὶ ἀγαθός «bello e buono».

In questo capitolo impari a declinare gli aggettivi più numerosi del greco, quelli che seguono le due declinazioni che già conosci. Scoprirai che l'articolo, che in italiano serve soprattutto a dire se una cosa è nota o no, in greco fa un lavoro in più: la sua posizione rispetto all'aggettivo cambia il senso della frase, tanto che ὁ ἀγαθὸς πολίτης e ἀγαθὸς ὁ πολίτης, con le stesse tre parole, dicono due cose diverse. Nella seconda parte del capitolo incontri l'**infinito presente**, il modo che ti permette di dire «bisogna imparare», «voglio vincere», «il sapere»: con esso le tue traduzioni diventano subito più vicine a quelle dei testi veri.

7.1 Gli aggettivi della prima classe

7.1.1 Due declinazioni in una parola

L'**aggettivo** qualifica o determina un nome e concorda con esso. In greco, come in latino, gli aggettivi si dividono in due grandi gruppi, detti *classi*. Gli **aggettivi della prima classe** non hanno desinenze proprie: prendono in prestito quelle dei nomi che hai già studiato. Al **maschile** e al **neutro** si declinano come i nomi della seconda declinazione (λόγος, δῶρον); al **femminile** si declinano come i nomi femminili della prima declinazione (τιμή, χώρα). Se conosci bene i capitoli 4 e 6, dunque, conosci già quasi tutto: ti resta da imparare quale terminazione scegliere al femminile e come si comporta l'accento.

Sul vocabolario un aggettivo della prima classe si trova al nominativo singolare, seguito dalle terminazioni del femminile e del neutro: ἀγαθός, -ή, -όν «buono», δίκαιος, -α, -ον «giusto». Se le terminazioni sono tre, l'aggettivo è **a tre uscite**; se sono due, come in ἄδικος, -ον «ingiusto», l'aggettivo è **a due uscite** e usa la stessa forma per il maschile e per il femminile. La Figura 7.1 riassume la classificazione che studierai in questa sezione.

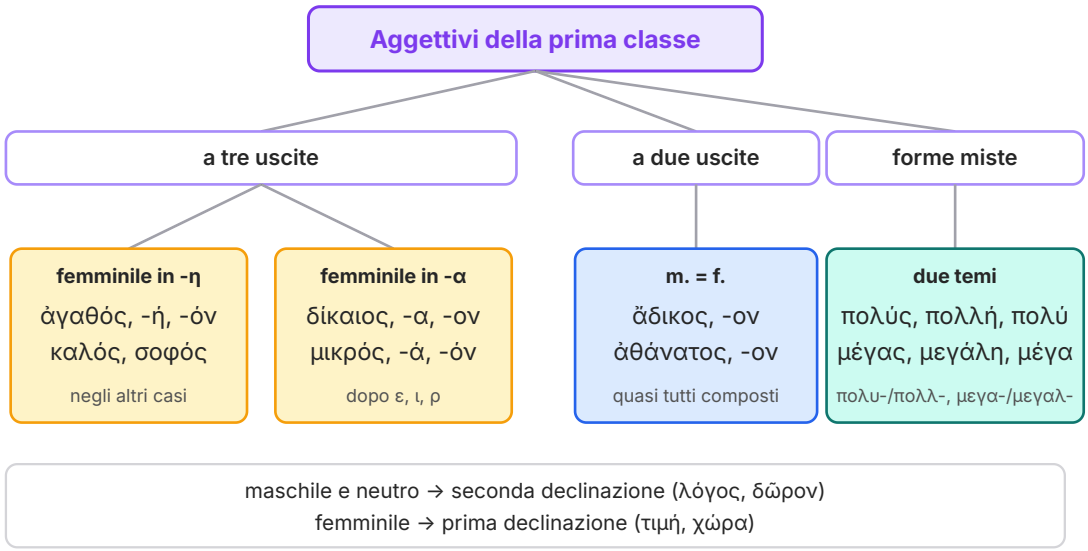


Figura 7.1 Gli aggettivi della prima classe. Il maschile e il neutro seguono sempre la seconda declinazione; il femminile segue la prima, con η oppure con α secondo la lettera che precede. Negli aggettivi a due uscite il femminile è uguale al maschile; πολύς e μέγας alternano due temi.

7.1.2 Il femminile in η: ἀγαθός, -ή, -όν

Il modello più frequente è ἀγαθός, -ή, -όν «buono, valoroso», declinato nella Tabella 7.1. Il maschile ha le stesse desinenze di λόγος, compreso il vocativo in -ε (ἀγαθέ); il neutro ha le desinenze di δῶρον e rispetta la regola di tutti i neutri: nominativo, accusativo e vocativo sono uguali, e al plurale escono in -α; il femminile si declina esattamente come τιμή.

Tabella 7.1 ἀγαθός, -ή, -όν «buono», aggettivo a tre uscite con il femminile in η.

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	ἀγαθός	ἀγαθή	ἀγαθόν
Genitivo	ἀγαθοῦ	ἀγαθῆς	ἀγαθοῦ
Dativo	ἀγαθῷ	ἀγαθῇ	ἀγαθῷ
Accusativo	ἀγαθόν	ἀγαθήν	ἀγαθόν
Vocativo	ἀγαθέ	ἀγαθή	ἀγαθόν
Plurale			
Nominativo	ἀγαθοί	ἀγαθαί	ἀγαθά
Genitivo	ἀγαθῶν	ἀγαθῶν	ἀγαθῶν
Dativo	ἀγαθοῖς	ἀγαθαῖς	ἀγαθοῖς
Accusativo	ἀγαθούς	ἀγαθάς	ἀγαθά
Vocativo	ἀγαθοί	ἀγαθαί	ἀγαθά

L'accento degli aggettivi, come quello dei nomi, è **persistente**: resta sulla sillaba che lo porta al nominativo singolare maschile, finché le leggi di limitazione lo permettono (capitolo 2). ἀγαθός è ossitono, e come i nomi ossitoni θεός e τιμή prende il circonflesso al genitivo e al dativo di entrambi i numeri: ἀγαθοῦ, ἀγαθῷ, ἀγαθῆς, ἀγαθῇ, ἀγαθῶν, ἀγαθοῖς, ἀγαθαῖς. Seguono questo modello moltissimi aggettivi di uso quotidiano: καλός «bello», κακός «cattivo, vile», σοφός «sapiente», χαλεπός «difficile», δεινός «terribile, abile», χρήσιμος «utile», μόνος «solo». Negli ultimi due l'accento non sta sull'ultima sillaba, e dunque resta acuto dove si trova: χρησίμου, μόνης.

7.1.3 Il femminile in α: δίκαιος, -α, -ον e μικρός, -ά, -όν

Se il tema dell'aggettivo termina con ε, ι o ρ, il femminile non esce in η ma in α, e questa α è lunga in tutto il singolare, proprio come nei nomi in α puro del tipo χώρα (capitolo 4). Così abbiamo δίκαιος, δικαία, δίκαιον «giusto» (dopo ι), νέος, νέα, νέον «nuovo, giovane» (dopo ε), μικρός, μικρά, μικρόν «piccolo» e ἐλεύθερος, ἐλευθέρα, ἐλεύθερον «libero» (dopo ρ). La Tabella 7.2 dà il paradigma completo di δίκαιος.

Tabella 7.2 δίκαιος, -α, -ον «giusto», aggettivo a tre uscite con il femminile in α puro.

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	δίκαιος	δικαία	δίκαιον
Genitivo	δικαίου	δικαίας	δικαίου
Dativo	δικαίῳ	δικαίᾳ	δικαίῳ
Accusativo	δίκαιον	δικαίαν	δίκαιον
Vocativo	δίκαιε	δικαία	δίκαιον
Plurale			
Nominativo	δίκαιοι	δίκαιαι	δίκαια
Genitivo	δικαίων	δικαίων	δικαίων
Dativo	δικαίοις	δικαίαις	δικαίοις
Accusativo	δικαίους	δικαίας	δίκαια
Vocativo	δίκαιοι	δίκαιαι	δίκαια

Osserva l'accento, che qui si muove più che in ἀγαθός. Al maschile δίκαιος è proparossitono; ma quando l'ultima sillaba è lunga la seconda legge di limitazione impedisce all'accento di stare sulla terzultima, che quindi scivola sulla penultima: δικαίου, δικαίῳ, δικαίους e, al femminile, δικαία, δικαίας, δικαίᾳ, δικαίαν, perché la α del singolare è lunga. Al nominativo plurale femminile, invece, la terminazione -αι conta come breve, e l'accento torna dov'era al maschile: δίκαιαι, come δίκαιοι. Lo stesso accade in ἐλεύθερος: ἐλευθέρα ma ἐλεύθεραι. Negli aggettivi ossitoni come μικρός l'accento non si sposta, e al genitivo e al dativo diventa circonflesso: μικρᾶς, μικρᾷ. La Tabella 7.3 mette a confronto i quattro tipi di femminile.

Tabella 7.3 Il femminile a confronto: η e α puro, aggettivi ossitoni e non ossitoni.

Caso	ἀγαθός	δίκαιος	μικρός	ἐλεύθερος
Singolare				
Nominativo	ἀγαθή	δικαία	μικρά	ἐλευθέρα
Genitivo	ἀγαθῆς	δικαίας	μικρᾶς	ἐλευθέρας
Dativo	ἀγαθῇ	δικαίᾳ	μικρᾷ	ἐλευθέρᾳ
Accusativo	ἀγαθήν	δικαίαν	μικράν	ἐλευθέραν
Vocativo	ἀγαθή	δικαία	μικρά	ἐλευθέρα
Plurale				
Nominativo	ἀγαθαί	δίκαιαι	μικραί	ἐλεύθεραι
Genitivo	ἀγαθῶν	δικαίων	μικρῶν	ἐλευθέρων
Dativo	ἀγαθαῖς	δικαίαις	μικραῖς	ἐλευθέραις
Accusativo	ἀγαθάς	δικαίας	μικράς	ἐλευθέρας
Vocativo	ἀγαθαί	δίκαιαι	μικραί	ἐλεύθεραι

DA RICORDARE

Al femminile: η oppure α lunga, mai α breve

Per scegliere la terminazione del femminile guarda la lettera che precede: dopo ε, ι, ρ si ha α (νέα, δικαία, μικρά), in tutti gli altri casi η (ἀγαθή, καλή, μόνη). L'α di questi aggettivi è sempre un α *puro*, lunga in tutto il singolare: il tipo in α impuro di θάλασσα, con η al genitivo e al dativo, negli aggettivi della prima classe non esiste. Il genitivo δικαίας si scrive quindi come l'accusativo plurale δικαίας: solo l'articolo (τῆς o τάς) ti dice qual è.

ERRORE FREQUENTE

Il genitivo plurale femminile: δικαίων, non *δικαιῶν

Nei nomi della prima declinazione il genitivo plurale è sempre perispomeno: χωρῶν, θαλασσῶν, τιμῶν. Molti studenti estendono la regola al femminile degli aggettivi e scrivono *δικαιῶν, *ἐλευθερῶν. È un errore: negli aggettivi il genitivo plurale femminile prende l'accento del **maschile**, così che i tre generi hanno la stessa forma: τῶν δικαίων πολιτῶν e τῶν δικαίων ψυχῶν. In ἀγαθῶν e μικρῶν il circonflesso c'è, ma soltanto perché c'è già al maschile.

7.1.4 Gli aggettivi a due uscite: ἄδικος, -ον

Alcuni aggettivi in -ος non hanno una forma propria per il femminile: usano quella del maschile, e si distinguono soltanto dal neutro. Sono quasi tutti **aggettivi composti**, cioè formati da due elementi, come ἄδικος «ingiusto» (dall'α privativo e da δίκη «giustizia»), ἀθάνατος «immortale», ἔνδοξος «illustre»: li studierai meglio nella sezione dedicata alla formazione delle parole. Il paradigma è nella Tabella 7.4.

Tabella 7.4 ἄδικος, -ον «ingiusto», aggettivo a due uscite: il femminile è uguale al maschile.

Caso	Maschile e femminile	Neutro
Singolare		
Nominativo	ἄδικος	ἄδικον
Genitivo	ἀδίκου	ἀδίκου
Dativo	ἀδίκῳ	ἀδίκῳ
Accusativo	ἄδικον	ἄδικον
Vocativo	ἄδικε	ἄδικον
Plurale		
Nominativo	ἄδικοι	ἄδικα
Genitivo	ἀδίκων	ἀδίκων
Dativo	ἀδίκοις	ἀδίκοις
Accusativo	ἀδίκους	ἄδικα
Vocativo	ἄδικοι	ἄδικα

Come capire, allora, se ἄδικος è maschile o femminile? Lo dicono il nome a cui si riferisce e il suo articolo: ὁ ἄδικος κριτής «il giudice ingiusto», ma ἡ ἄδικος γνώμη «l'opinione ingiusta», αἱ ἀθάνατοι θεαί «le dee immortali». Esistono anche alcuni aggettivi semplici a due uscite; il più comune è ἔρημος, -ον «deserto, solitario»: ἡ ἔρημος χώρα «la regione deserta», e anche soltanto ἡ ἔρημος «il deserto», con il nome sottinteso.

7.1.5 Due aggettivi con due temi: πολύς e μέγας

Due aggettivi molto frequenti mescolano due temi. πολύς, πολλή, πολύ «molto» e μέγας, μεγάλη, μέγα «grande» usano un tema breve (πολυ-, μεγα-) soltanto al nominativo e all'accusativo singolare del maschile e del neutro (e μέγας anche al vocativo neutro); in tutte le altre

forme usano un tema più lungo (πολλ-, μεγαλ-) con le desinenze regolari di ἀγαθός. La Tabella 7.5 li presenta affiancati.

Tabella 7.5 πολύς, πολλή, πολύ «molto» e μέγας, μεγάλη, μέγα «grande». Il vocativo di πολύς non è in uso.

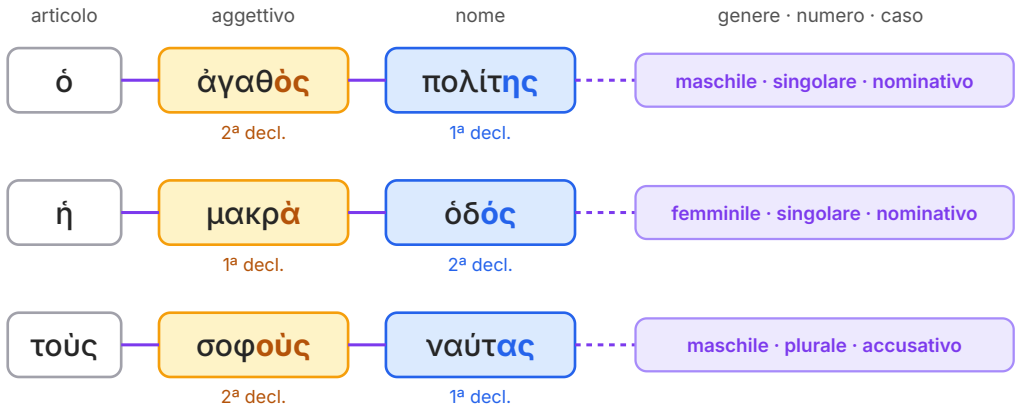
Caso	πολύς	πολλή	πολύ	μέγας	μεγάλη	μέγα
Singolare						
Nominativo	πολύς	πολλή	πολύ	μέγας	μεγάλη	μέγα
Genitivo	πολλοῦ	πολλῆς	πολλοῦ	μεγάλου	μεγάλης	μεγάλου
Dativo	πολλῷ	πολλῇ	πολλῷ	μεγάλῳ	μεγάλῃ	μεγάλῳ
Accusativo	πολύν	πολλήν	πολύ	μέγαν	μεγάλην	μέγα
Vocativo	—	—	—	μεγάλε	μεγάλη	μέγα
Plurale						
Nominativo	πολλοί	πολλαί	πολλά	μεγάλοι	μεγάλαι	μεγάλα
Genitivo	πολλῶν	πολλῶν	πολλῶν	μεγάλων	μεγάλων	μεγάλων
Dativo	πολλοῖς	πολλαῖς	πολλοῖς	μεγάλοις	μεγάλαις	μεγάλοις
Accusativo	πολλούς	πολλάς	πολλά	μεγάλους	μεγάλας	μεγάλα
Vocativo	πολλοί	πολλαί	πολλά	μεγάλοι	μεγάλαι	μεγάλα

Attenzione alle forme brevi, che sono le più insidiose: πολύν è accusativo maschile, πολύ è neutro, μέγαν è accusativo maschile, μέγα è neutro. Il plurale πολλοί significa «molti»; con l'articolo, οἱ πολλοί indica «i più, la maggioranza», spesso con una sfumatura di distacco («la gente comune»). Quando πολύς si accompagna a un altro aggettivo, il greco di solito li unisce con καί, che in italiano non si traduce: πολλοὶ καὶ ἀγαθοὶ στρατιῶται «molti valorosi soldati», πολλὰ καὶ καλὰ δῶρα «molti bei doni».

7.2 Concordanza e posizione dell'aggettivo

7.2.1 Stesso genere, numero e caso

Un aggettivo **concorda** con il nome a cui si riferisce in genere, numero e caso. Concordare, però, non significa avere la stessa terminazione. Il nome segue la sua declinazione, l'aggettivo la propria: in ὁ ἀγαθὸς πολίτης il nome è un maschile della prima declinazione e l'aggettivo un maschile della seconda; in ἡ μακρὰ ὁδός accade il contrario, perché ὁδός è uno dei femminili in -ος della seconda declinazione, mentre l'aggettivo prende la terminazione femminile -α. La Figura 7.2 mostra tre casi di questo tipo.



Le tre parole hanno lo stesso genere, numero e caso, ma non sempre la stessa terminazione: l'aggettivo segue la sua declinazione, il nome la propria.

Figura 7.2 La concordanza tra declinazioni diverse. In ognuna delle tre righe articolo, aggettivo e nome hanno lo stesso genere, numero e caso; le terminazioni (in colore) coincidono solo per caso, quando coincidono.

Per questo l'articolo è il tuo alleato più fedele: concorda sempre sia con il nome sia con l'aggettivo, e la sua forma non lascia dubbi. Quando incontri un gruppo come τοὺς σοφοὺς ναύτας, parti da τούς (maschile, plurale, accusativo) e saprai subito come analizzare le altre due parole, anche se ναύτας, da solo, potrebbe sembrarti un genitivo singolare femminile.

7.2.2 La posizione attributiva

Quando l'aggettivo funziona da **attributo**, cioè fa parte del gruppo del nome e lo qualifica («il buon cittadino»), in greco si colloca **in posizione attributiva**: *dentro* il gruppo formato dall'articolo e dal nome. Le disposizioni possibili sono due:

- tra l'articolo e il nome: ὁ ἀγαθὸς πολίτης «il buon cittadino»; è la disposizione più comune;
- dopo il nome, ripetendo l'articolo: ὁ πολίτης ὁ ἀγαθός «il cittadino, quello buono»; l'aggettivo, aggiunto in un secondo momento, riceve più rilievo.

Nella posizione attributiva si collocano anche altre parole che determinano il nome, per esempio un complemento di specificazione: ἡ τῶν Ἀθηναίων ἐκκλησία «l'assemblea degli Ateniesi», οἱ ἐν τῇ νήσῳ ἄνθρωποι «gli uomini (che sono) nell'isola». La regola è sempre la stessa: ciò che sta fra l'articolo e il suo nome appartiene al gruppo del nome.

7.2.3 La posizione predicativa

Se invece l'aggettivo sta *fuori* dal gruppo formato dall'articolo e dal nome, prima dell'articolo o dopo il nome, si trova **in posizione predicativa**, e non è più un attributo: è ciò che si afferma

del nome, cioè il nome del predicato. Il verbo εἰμί può esserci o mancare (capitolo 3), ma il senso non cambia:

- ὁ πολίτης ἀγαθός oppure ὁ πολίτης ἀγαθός ἐστιν «il cittadino è buono»;
- ἀγαθὸς ὁ πολίτης «il cittadino è buono», con l'aggettivo messo in evidenza all'inizio.

La Figura 7.3 mette a confronto le quattro disposizioni. Il criterio è visivo e si applica in un attimo: traccia una parentesi dall'articolo al suo nome; se l'aggettivo cade dentro la parentesi è un attributo, se cade fuori è un predicato.



Figura 7.3 Posizione attributiva e posizione predicativa. Con le stesse tre parole il greco forma un gruppo nominale («il buon cittadino») o una frase completa («il cittadino è buono»): decide il posto dell'aggettivo rispetto all'articolo.

Due frasi celebri, entrambe senza il verbo «essere», mostrano la posizione predicativa al lavoro. Il primo aforisma della raccolta attribuita a Ippocrate comincia così: ὁ βίος βραχύς, ἡ δὲ τέχνη μακρή «la vita è breve, l'arte (medica) è lunga» (βραχύς «breve»; μακρή è la forma ionica dell'attico μακρά). E un proverbio citato da Platone alla fine dell'*Ippia maggiore* (304e) dice χαλεπὰ τὰ καλά «le cose belle sono difficili».

Quando il nome non ha l'articolo il criterio della parentesi non funziona, e bisogna guardare il resto della frase. In ἀγαθὸς πολίτης τοῖς νόμοις πείθεται c'è già un verbo, e ἀγαθός è un attributo: «un buon cittadino obbedisce alle leggi». In ἀγαθὸς πολίτης ἐστίν «è un buon cittadino» l'intero gruppo ἀγαθὸς πολίτης fa da nome del predicato.

IN SINTESI

Attributo o predicato? La parentesi dell'articolo

1. Trova l'articolo e il nome con cui concorda.
2. Se l'aggettivo sta fra i due (ὁ ἀγαθὸς πολίτης) o è preceduto da un secondo articolo dopo il nome (ὁ πολίτης ὁ ἀγαθός), è un **attributo**: «il buon cittadino».
3. Se l'aggettivo sta prima dell'articolo o dopo il nome senza articolo (ἀγαθὸς ὁ πολίτης, ὁ πολίτης ἀγαθός), è un **predicato**: «il cittadino è buono».
4. Se il nome è senza articolo, decidi in base al verbo e al contesto.

ERRORE FREQUENTE

ἀγαθὸς ὁ πολίτης non è «il buon cittadino»

Chi traduce parola per parola rischia di leggere ἀγαθὸς ὁ πολίτης o ὁ λόγος μακρός come se fossero gruppi nominali, e di cercare invano un verbo. Ma qui il verbo c'è, anche se non si vede: l'aggettivo fuori dalla parentesi dell'articolo è un predicato, e la frase è già completa: «il cittadino è buono», «il discorso è lungo». Viceversa, non aggiungere «è» davanti a un aggettivo in posizione attributiva: ὁ μακρὸς λόγος è soltanto «il lungo discorso», in attesa di un verbo.

7.2.4 Aggettivi sostantivati

Nel capitolo 3 hai visto che l'articolo può trasformare in nome quasi ogni parola. Con gli aggettivi questo accade di continuo: un aggettivo preceduto dall'articolo e senza un nome espresso diventa un **aggettivo sostantivato**. Il genere dell'articolo dice di chi o di che cosa si parla:

- maschile: persone in generale; ὁ σοφός «il sapiente», οἱ ἀγαθοί «i buoni, le persone perbene», οἱ κακοί «i malvagi», οἱ πολλοί «la maggioranza»;
- neutro singolare: un concetto astratto; τὸ καλόν «il bello», τὸ ἀγαθόν «il bene», τὸ ἄδικον «l'ingiustizia»;
- neutro plurale: «le cose...»; τὰ καλά «le cose belle», τὰ δίκαια «le cose giuste, ciò che è giusto».

Ricorda che un neutro plurale soggetto vuole il verbo al singolare (capitolo 6), anche quando è un aggettivo sostantivato: τὰ καλὰ χαλεπά ἐστιν «le cose belle sono difficili». In italiano il neutro non esiste, e un aggettivo sostantivato neutro si rende con «ciò che è...», «le cose...» oppure con un nome astratto: οἱ ἀγαθοὶ τὰ δίκαια πράσσουσιν «le persone perbene fanno ciò che è giusto» (πράσσω, attico πράττω, «fare, compiere»).

7.2.5 Il predicativo del soggetto

Alcuni verbi, come «diventare», «sembrare», «essere chiamato», «essere ritenuto», hanno bisogno di un nome o di un aggettivo che completi il loro significato riferendosi al soggetto: «il giovane diventa *un buon soldato*». Questo completamento si chiama **predicativo del soggetto** e in greco si trova, come il soggetto, al **nominativo**; se è un aggettivo concorda con il soggetto anche nel genere e nel numero.

- Ὁ νεανίας ἀγαθὸς στρατιώτης γίγνεται. «Il giovane diventa un buon soldato.»
- Ὁ Ὅμηρος σοφὸς ποιητὴς νομίζεται. «Omero è ritenuto un poeta sapiente.» (νομίζω «ritenere»)
- Οἱ θεοὶ ἀθάνατοι ὀνομάζονται. «Gli dèi sono chiamati immortali.» (ὀνομάζω «chiamare»)

Il predicativo si trova anche con verbi che di per sé avrebbero senso compiuto, quando un aggettivo dice *in quale condizione* il soggetto compie l'azione: ἡ θεὰ μόνη ἔρχεται «la dea viene da sola», οἱ στρατιῶται πρόθυμοι μάχονται «i soldati combattono pieni di slancio» (πρόθυμος, -ον «volenteroso»). In italiano spesso conviene rendere l'aggettivo con un avverbio o con una locuzione: «volenteroso», «con slancio».

COLLEGAMENTI

Latino e greco: lo stesso aggettivo, un articolo in più

Gli aggettivi della prima classe greci corrispondono da vicino a quelli latini della prima classe, come *bonus, -a, -um*: anche in latino il maschile e il neutro seguono la seconda declinazione e il femminile la prima, e anche in latino alcuni aggettivi hanno forme particolari (*solus*, *totus*, con il genitivo *solius*, *totius*). La differenza sta nell'articolo, che il latino non ha. In una frase come *vir bonus* soltanto il contesto dice se si tratta di «un uomo buono» o dell'affermazione «l'uomo è buono»; il greco distingue ὁ ἀγαθὸς πολίτης da ὁ πολίτης ἀγαθός con la sola posizione. Il predicativo del soggetto, invece, funziona nello stesso modo nelle due lingue: *Numa rex creatur* e ὁ νεανίας ἀγαθὸς στρατιώτης γίγνεται hanno il predicativo al nominativo, come il soggetto.

7.3 L'infinito presente

7.3.1 Come si forma

L'**infinito** è il modo che indica l'azione in sé, senza riferirla a una persona: non ha desinenze personali, e dunque non dice chi compie l'azione. Ha però la diatesi, perché esiste un infinito attivo e uno medio-passivo, e ha l'aspetto del tema da cui si forma: l'infinito presente presenta l'azione nel suo svolgersi, come il presente e l'imperativo presente che già conosci.

L'infinito presente si forma dal tema del presente, come l'indicativo:

- **attivo**: tema + -ειν: λύ-ειν «sciogliere», παιδεύ-ειν «educare», γράφ-ειν «scrivere»; nella terminazione -ειν la vocale tematica ε si è fusa con la desinenza, e per questo non la vedi separata;
- **medio-passivo**: tema + vocale tematica ε + desinenza -σθαι: λύ-ε-σθαι «sciogliersi, essere sciolto», παιδεύ-ε-σθαι «educarsi, essere educato»;
- **verbi deponenti**: hanno soltanto l'infinito in -εσθαι, con valore attivo: βούλεσθαι «volere», γίγνεσθαι «diventare», ἔρχεσθαι «andare», μάχεσθαι «combattere»;
- **εἰμί**: ha l'infinito εἶναι «essere», che non è enclitico e non ha forme medio-passive.

Tabella 7.6 L'infinito presente di alcuni verbi già studiati.

Verbo	Attivo	Medio-passivo
λύω «sciogliere»	λύειν	λύεσθαι
παιδεύω «educare»	παιδεύειν	παιδεύεσθαι
γράφω «scrivere»	γράφειν	γράφεσθαι
ἄγω «condurre»	ἄγειν	ἄγεσθαι
βούλομαι «volere» (deponente)	—	βούλεσθαι
γίγνομαι «diventare» (deponente)	—	γίγνεσθαι
εἰμί «essere»	εἶναι	—

DA RICORDARE

L'accento dell'infinito

L'infinito non è una forma personale, e il suo accento non segue la regola recessiva dei verbi finiti. Nel presente dei verbi che hai studiato finora (i verbi in -ω non contratti) l'accento resta sulla stessa sillaba che lo porta nella prima persona singolare dell'indicativo: λύω → λύειν, λύεσθαι; παιδεύω → παιδεύειν; διδάσκω → διδάσκειν; βούλομαι → βούλεσθαι. Confronta λύεσθαι con l'indicativo λυόμεθα: nel verbo finito l'accento si sposta, nell'infinito no. εἶναι va imparato a parte.

7.3.2 L'infinito soggetto: le espressioni impersonali

L'infinito è una forma nominale del verbo: può fare in una frase il lavoro di un nome, e in particolare può essere il **soggetto**. Accade soprattutto con le **espressioni impersonali**, cioè con verbi e locuzioni che non hanno un soggetto personale e si usano alla terza persona singolare:

- δεῖ «bisogna, è necessario»: δεῖ μανθάνειν «bisogna imparare»;
- χρή «bisogna, è opportuno»: χρὴ τοὺς νόμους φυλάσσειν «bisogna rispettare le leggi» (φυλάσσω, attico φυλάττω, «custodire, osservare»);

- ἔξεστι(ν) «è lecito, è possibile»: ἔξεστι τοῖς πολίταις λέγειν «ai cittadini è lecito parlare»; la persona a cui una cosa è permessa va in dativo;
- εἰμί con un aggettivo neutro: καλόν ἐστι τοῖς νόμοις πείθεσθαι «è bello obbedire alle leggi» (πείθομαι «obbedire», + dativo); αἰσχρόν ἐστι ψεύδεσθαι «è vergognoso mentire»; χαλεπόν ἐστιν, ῥᾴδιόν ἐστιν «è difficile, è facile».

Perché l'aggettivo è al neutro? Perché il soggetto della frase è l'infinito, e l'infinito, quando funziona da nome, è sempre neutro singolare: «mentire» è vergognoso, come lo sarebbe «la menzogna». Anche in italiano diciamo «è bello imparare» con l'aggettivo al maschile singolare, che è il nostro genere «neutro».

Con δεῖ e χρή la persona che deve compiere l'azione, quando è espressa, va in accusativo e diventa il soggetto dell'infinito: è la costruzione infinitiva che studierai nel capitolo 11. Per ora incontrerai queste espressioni senza la persona, nel loro senso generale: «bisogna», «si deve».

7.3.3 L'infinito oggetto: i verbi servili

Altri verbi hanno bisogno di un infinito come complemento, perché da soli non dicono quale azione si vuole, si comincia o si sta per compiere. Sono i **verbi servili** (o «fraseologici»), e l'infinito ne è l'oggetto. Fra quelli che incontrerai più spesso:

- βούλομαι «volere» (desiderio deliberato): βούλομαι μανθάνειν «voglio imparare»;
- ἐθέλω «volere, essere disposto a»: οἱ νεανίαι μανθάνειν ἐθέλουσιν «i giovani vogliono imparare»;
- μέλλω «stare per, avere intenzione di»: οἱ στρατιῶται μάχεσθαι μέλλουσιν «i soldati stanno per combattere»;
- ἄρχομαι (medio di ἄρχω) «cominciare a»: οἱ νεανίαι ἄρχονται γυμνάζεσθαι «i giovani cominciano ad allenarsi».

Se dopo un verbo servile c'è εἶναι con un aggettivo o un nome, questo si riferisce al soggetto e va al nominativo, come ogni predicativo del soggetto: βούλομαι σοφὸς εἶναι «voglio essere sapiente», οἱ πολλοὶ ἔνδοξοι εἶναι βούλονται «la maggioranza vuole essere famosa».

7.3.4 L'infinito sostantivato

Basta mettere davanti all'infinito l'articolo neutro singolare per ottenere un vero e proprio nome: è l'**infinito sostantivato** (detto anche «articolato»). L'infinito non cambia; è l'articolo a declinarsi, e a indicare il caso:

- nominativo e accusativo: τὸ μανθάνειν; τὸ μανθάνειν καλόν ἐστιν «imparare è bello»;
- genitivo: τοῦ μανθάνειν; ἡ ἐπιθυμία τοῦ μανθάνειν «il desiderio di imparare» (ἐπιθυμία «desiderio»);
- dativo: τῷ μανθάνειν; τῷ μανθάνειν σοφοὶ γιγνόμεθα «imparando diventiamo sapienti», con il dativo di mezzo del capitolo 6.

L'infinito sostantivato resta un verbo: può avere il suo complemento oggetto e i suoi complementi, che di solito si collocano fra l'articolo e l'infinito, come in una posizione attributiva: τὸ τοὺς νόμους φυλάσσειν δίκαιόν ἐστιν «rispettare le leggi è giusto». In italiano lo si traduce con un infinito semplice («imparare»), con un infinito sostantivato («l'imparare»), con un nome astratto («lo studio») o con un gerundio («imparando»): scegli la soluzione più naturale nella frase.

7.3.5 La negazione μή

Con l'indicativo il greco nega con οὐ; con l'imperativo, lo hai visto nel capitolo 6, con μή. Anche l'infinito si nega di regola con μή: τὸ μὴ ψεύδεσθαι καλόν ἐστιν «non mentire è bello», χρὴ μὴ ψεύδεσθαι «bisogna non mentire». Esiste un caso importante in cui l'infinito si nega con οὐ, dopo i verbi che significano «dire»: lo vedrai nel capitolo 11. La Figura 7.4 raccoglie la formazione e gli usi dell'infinito studiati in questa sezione.



Figura 7.4 L'infinito presente: come si forma (in alto) e i tre usi studiati in questo capitolo (in basso).

COLLEGAMENTI

Il dire, il fare, il sapere

Anche l'italiano sostantiva l'infinito con l'articolo: «il sapere», «il dovere», «il piacere», «il dire e il fare». Alcune di queste forme sono diventate nomi a tutti gli effetti, tanto che hanno il plurale («i doveri», «i piaceri»). Il latino classico, che non ha l'articolo, non può fare lo stesso nei casi obliqui e ricorre al gerundio: *ars scribendi* «l'arte di scrivere». Il greco usa l'articolo: ἡ τέχνη τοῦ γράφειν. È uno dei punti in cui il greco è più vicino all'italiano che al latino.

7.4 Formazione delle parole: l'α privativo e gli aggettivi composti

7.4.1 L'α privativo

Molti aggettivi a due uscite cominciano con una α che nega il significato della parola a cui è unita: ἄδικος «ingiusto», ἀθάνατος «immortale». È l'**α privativo**, un prefisso che significa «senza, non». Davanti a consonante ha la forma ἀ-, davanti a vocale la forma ἀν-, che evita l'incontro di due vocali: ἄξιος «degno» → ἀνάξιος «indegno». Quando la parola di base comincia con lo spirito aspro, lo spirito si perde all'interno del composto: ὕδωρ «acqua» → ἄνυδρος «senz'acqua».

L'α privativo si unisce soprattutto a nomi e aggettivi e forma aggettivi composti che hanno quasi sempre l'accento il più indietro possibile: δίκη → ἄδικος, τιμή «onore» → ἄτιμος «senza onore», θεός → ἄθεος «senza dèi», νόμος «legge» → ἄνομος «senza legge». Con suffissi diversi forma anche nomi: ἀρχή «comando» → ἀναρχία «mancanza di capi». La Figura 7.5 mostra le due forme del prefisso e alcuni derivati italiani.



Figura 7.5 L'α privativo: ἀ- davanti a consonante, ἀν- davanti a vocale. Sotto alcuni composti è indicato il derivato italiano.

L'italiano ha ereditato decine di parole con l'α privativo, soprattutto nel linguaggio della scienza e della politica: *ateo* (ἄθεος), *anarchia* (ἀναρχία), *anonimo* (ἀνώνυμος «senza nome»), *atomo* (ἄτομος «che non si può tagliare», da τέμνω «tagliare»), *anidro* (ἄνυδρος), *afono* (ἄφωνος «senza voce»). E il prefisso è ancora vivo: *apolitico*, *asociale*, *atipico* sono parole moderne, costruite sul modello greco.

ERRORE FREQUENTE

Non ogni α iniziale è privativo

Prima di tradurre una parola che comincia con α come se fosse negativa, controlla che togliendo la α resti una parola greca dal significato opposto. In ἀγαθός «buono», ἄξιος «degno», ἄγγελος «messaggero» la α fa parte della radice. In ἀδελφός «fratello» c'è addirittura una α con il valore opposto, detta **α copulativo**, che significa «insieme, stesso»: il fratello è, alla lettera, «nato dallo stesso grembo» (δελφύς «utero»).

COLLEGAMENTI

Un prefisso indoeuropeo: ἀ-, in-, un-

L'α privativo greco, il prefisso *in-* del latino (*iniustus* «ingiusto», *immortalis* «immortale») e il prefisso *un-* dell'inglese e del tedesco (*unknown*, *unbekannt* «sconosciuto») risalgono allo stesso prefisso negativo indoeuropeo. Dal latino deriva l'*in-* privativo dell'italiano (*ingiusto*, *immortale*, *illegale*). Così ἀθάνατος e *immortalis* sono costruiti allo stesso modo: un prefisso negativo, la parola «morte» e una terminazione di aggettivo.

7.4.2 Altri aggettivi composti

L'α privativo non è l'unico primo elemento possibile. Molti aggettivi composti nascono da una preposizione o da un avverbio uniti a un nome: ἔνδοξος «illustre» (da ἐν «in» e δόξα «fama»: «che sta nella fama»), εὔδοξος «stimato» (da εὖ «bene»), πρόθυμος «volenteroso» (da πρό «avanti» e θυμός «animo»). Altri uniscono due parole piene: φιλόσοφος «amante della sapienza» (φίλος + σοφία), φιλάνθρωπος «che ama gli uomini» (φίλος + ἄνθρωπος). Tutti questi composti in -ος sono, di norma, **a due uscite**: ἡ ἔνδοξος νίκη «la vittoria illustre», ἡ πρόθυμος ψυχή «l'animo volenteroso».

APPROFONDIMENTO

Civiltà · La παιδεία: scuola, ginnasio, musica

La parola παιδεία, da παῖς, παιδός «ragazzo», indica l'educazione dei giovani e, più in largo, la cultura che una persona acquista crescendo. Ad Atene non esisteva una scuola pubblica: erano le famiglie a scegliere e a pagare i maestri, e per questo, come Platone fa dire al sofista Protagora nel dialogo omonimo (*Protagora* 326c), i figli dei più ricchi cominciavano prima e studiavano più a lungo. Per quanto sappiamo, di regola questi maestri erano frequentati dai maschi; le ragazze imparavano in casa.

Il ragazzo aveva tre maestri. Il **γραμματιστής** gli insegnava a leggere e a scrivere (τὰ γράμματα «le lettere») e gli faceva imparare a memoria i versi dei poeti, Omero prima di tutti. Il **κιθαριστής** gli insegnava a suonare la lira e a cantare: la μουσική, l'«arte delle Muse», comprendeva insieme musica, canto e poesia. Il **παιδοτρίβης** lo allenava nella παλαίστρα, il cortile per la lotta e gli esercizi. Ad accompagnarlo da un maestro all'altro e a sorvegliarlo era il **παιδαγωγός**, uno schiavo di famiglia: il «pedagogo» era, alla lettera, colui che «conduce il ragazzo», non un insegnante.

I giovani e gli adulti si allenavano nel **γυμνάσιον**, un grande spazio pubblico con piste per la corsa, palestre e viali alberati; il nome viene da γυμνός «nudo», perché gli atleti si esercitavano senza vesti. Atene aveva tre ginnasi famosi, l'Accademia, il Liceo e il Cinosarge, e nei ginnasi si discuteva oltre che correre: Platone fondò la sua scuola presso l'Accademia, Aristotele insegnò nel Liceo (Λύκειον). Il nome del tuo liceo viene di lì, attraverso il latino *lyceum*; e il ginnasio, che nel liceo classico ha dato nome ai primi due anni, ha la stessa origine.

7.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio metti alla prova tutto ciò che hai imparato: le forme degli aggettivi, la parentesi dell'articolo, i tre usi dell'infinito. Lavorerai prima su frasi brevi, alcune tratte da autori antichi, poi su un racconto famoso, la scelta di Eracle tra due strade. Prima di tutto, impara il lessico del capitolo.

DA RICORDARE

Lessico di base

Le qualità della persona. ἀγαθός, -ή, -όν «buono, valoroso»; κακός, -ή, -όν «cattivo, vile» (*cacofonia*); δίκαιος, -α, -ον «giusto»; ἄδικος, -ον «ingiusto»; σοφός, -ή, -όν «sapiente, saggio» (*filosofo*); αἰσχρός, -ά, -όν «brutto, vergognoso»; ἔνδοξος, -ον «illustre, famoso».

Aspetto, misura, quantità. καλός, -ή, -όν «bello» (*calligrafia*); μικρός, -ά, -όν «piccolo» (*microscopio*); μακρός, -ά, -όν «lungo» (*macroscopico*); μέγας, μεγάλη, μέγα «grande» (*megafono*); πολύς, πολλή, πολύ «molto» (*poligono*).

Difficile e facile, libero e immortale. χαλεπός, -ή, -όν «difficile»; ῥᾴδιος, -α, -ον «facile»; ἐλεύθερος, -α, -ον «libero»; ἄξιος, -α, -ον «degno» (*assioma*); ἀθάνατος, -ον «immortale».

Imparare, volere, dovere. μανθάνω «imparare» (*matematica*); διδάσκω «insegnare» (*didattica*); ἐθέλω «volere, essere disposto»; μέλλω «stare per»; ἄρχομαι «cominciare»; δεῖ «bisogna»; χρή «è necessario, bisogna»; ἔξεστι(ν) «è lecito, è possibile».

7.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce le frasi della sezione seguente, prima di tradurle. Fai attenzione a due cose: la sillaba accentata è quella su cui cade la voce, anche quando l'accento è grave (ἀγαθὸς πολίτης); le parole enclitiche come ἐστιν si pronunciano unite alla parola che le precede, che a volte riceve un secondo accento (δίκαιόν ἐστιν). Leggere bene una frase greca significa già averne capito i gruppi di parole.

7.5.2 Frasi graduate

Ecco otto frasi; le prime tre sono citazioni d'autore, le altre sono testo della redazione. Accanto a ciascuna trovi una traduzione: prima di leggerla, prova a tradurre da solo e confronta.

1. Ὁ βίος βραχύς, ἡ δὲ τέχνη μακρή. (Ippocrate, *Aforismi* I 1; βραχύς «breve»; μακρή forma ionica di μακρά) — «La vita è breve, l'arte è lunga.» Due posizioni predicative, senza verbo.
2. Ὁ ἄνθρωπος φύσει πολιτικὸν ζῷον. (Aristotele, *Politica* I 1253a; φύσει «per natura»; πολιτικός, -ή, -όν «fatto per vivere nella città») — «L'uomo è per natura un essere vivente fatto per la città.» Il gruppo senza articolo πολιτικὸν ζῷον è il nome del predicato.
3. Ὁ δὲ ἀνεξέταστος βίος οὐ βιωτὸς ἀνθρώπῳ. (Platone, *Apologia di Socrate* 38a; ἀνεξέταστος, -ον «non esaminato», con l'α privativo; βιωτός «degno di essere vissuto») — «Una vita senza esame non è degna di essere vissuta da un uomo.»
4. Οἱ ἀγαθοὶ πολῖται τοῖς δικαίοις νόμοις πείθονται. — «I buoni cittadini obbediscono alle leggi giuste.»
5. Ἡ ὁδὸς μακρὰ καὶ χαλεπή ἐστιν, ἀλλ’ οἱ στρατιῶται πρόθυμοι βαδίζουσιν. (βαδίζω «camminare») — «La strada è lunga e difficile, ma i soldati marciano pieni di slancio.»

6. Τὸ μανθάνειν τοῖς νέοις οὐ μόνον χρήσιμον ἀλλὰ καὶ καλόν ἐστιν. (οὐ μόνον… ἀλλὰ καί «non solo… ma anche») — «Per i giovani lo studio non è solo utile, ma anche bello.»
7. Οἱ πολλοὶ ἔνδοξοι εἶναι βούλονται, οἱ δὲ σοφοὶ ἀγαθοί. — «La maggioranza vuole essere famosa, i sapienti (vogliono essere) buoni.»
8. Αἰσχρόν ἐστι ψεύδεσθαι· χρὴ οὖν τὴν ἀλήθειαν λέγειν. (οὖν «dunque») — «È vergognoso mentire: bisogna dunque dire la verità.»

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con il metodo della casa

Traduciamo, con i sette passi del capitolo 3: Οἱ ἀγαθοὶ πολῖται τοῖς δικαίοις νόμοις πείθεσθαι ἐθέλουσιν· τὸ γὰρ ἄδικον αἰσχρόν ἐστιν.

1. **Leggo tutta la frase ad alta voce.** Il punto in alto la divide in due parti; la seconda contiene γάρ.
2. **Trovo i verbi.** ἐθέλουσιν: 3ª persona plurale del presente indicativo attivo di ἐθέλω; πείθεσθαι: infinito presente medio-passivo di πείθω, che al medio significa «obbedire» e regge il dativo; ἐστιν: 3ª singolare di εἰμί, enclitica.
3. **Trovo i soggetti.** Di ἐθέλουσιν è οἱ… πολῖται (nominativo plurale maschile); di ἐστιν è τὸ ἄδικον, un aggettivo neutro sostantivato.
4. **Uso gli articoli.** οἱ ἀγαθοὶ πολῖται: l'aggettivo è fra articolo e nome, quindi attributo; τοῖς δικαίοις νόμοις: dativo plurale, ancora in posizione attributiva; αἰσχρόν è fuori da ogni parentesi: è il nome del predicato, neutro come τὸ ἄδικον.
5. **Riconosco i complementi.** πείθεσθαι è l'oggetto del verbo servile ἐθέλουσιν; τοῖς δικαίοις νόμοις dipende da πείθεσθαι.
6. **Segno i connettivi.** γάρ, in seconda posizione, introduce la spiegazione: «infatti».
7. **Traduco.** Letterale: «I buoni cittadini vogliono obbedire alle giuste leggi; il non giusto infatti è vergognoso.» In buon italiano: «I buoni cittadini vogliono obbedire alle leggi giuste, perché l'ingiustizia è una vergogna.»

7.5.3 Un brano: Eracle al bivio

Nota di contestualizzazione. Senofonte, ateniese vissuto tra il V e il IV secolo a.C., fu allievo di Socrate e ne raccolse i ricordi nei *Memorabili*. In un capitolo famoso (II 1, 21–34) Socrate riferisce un racconto del sofista Prodico: il giovane Eracle, in un luogo solitario, incontra due donne, la Virtù (Ἀρετή) e il Vizio (Κακία), che gli propongono due strade di vita. In Senofonte le due figure sono due donne dall'aspetto diverso, e il racconto si chiude con il discorso della Virtù: la scelta finale di Eracle è aggiunta qui. Testo adattato da Senofonte, *Memorabili* II 1, 21–34.

Ἡρακλῆς νέος ἔτι ἐστίν. Μόνος εἰς ἔρημον χώραν ἔρχεται καὶ ἐκεῖ δύο ὁδοὺς βλέπει. Ἡ μὲν τῆς ἀρετῆς ὁδὸς στενὴ καὶ χαλεπή ἐστιν, ἡ δὲ τῆς κακίας λεία καὶ ῥᾳδία. Ἔπειτα δύο γυναῖκες

τῷ νεανίᾳ προσέρχονται, ἡ Κακία καὶ ἡ Ἀρετή. Ἡ Κακία λέγει· «Ὦ φίλε νεανία, τὴν λείαν ὁδὸν βάδιζε· οὐ γὰρ χρὴ πόνους φέρειν, ἀλλὰ τερπνὸν βίον ἔχειν.» Ἡ δὲ Ἀρετὴ λέγει· «Ἡ τῆς ἀρετῆς ὁδὸς μακρὰ καὶ χαλεπή ἐστιν· ἄνευ γὰρ πόνων οὐδὲν ἀγαθὸν καὶ καλὸν οἱ θεοὶ τοῖς ἀνθρώποις διδόασιν. Δεῖ οὖν μανθάνειν καὶ πόνους φέρειν· οὕτω γὰρ ἔνδοξος καὶ ἀγαθὸς γίγνῃ.» Ὁ δὲ Ἡρακλῆς τὴν χαλεπὴν ὁδὸν βαδίζειν βούλεται.

Note. Ἡρακλῆς «Eracle» (nominativo; il nome segue una declinazione che studierai il prossimo anno); ἔτι «ancora»; εἰς + accusativo «verso, in»; ἐκεῖ «lì»; δύο «due» (indeclinabile qui); μέν… δέ «da una parte… dall'altra», spesso non tradotti (capitolo 9); στενός, -ή, -όν «stretto»; κακία, -ας, ἡ «vizio, malvagità»; λεῖος, -α, -ον «liscio, piano»; ἔπειτα «poi»; γυναῖκες «donne» (nominativo plurale di γυνή, nome che studierai il prossimo anno); προσέρχομαι + dativo «avvicinarsi a»; βαδίζω «camminare, percorrere»; πόνος, -ου, ὁ «fatica»; τερπνός, -ή, -όν «piacevole»; ἄνευ + genitivo «senza»; οὐδέν «niente»; διδόασι(ν) «danno» (3ª plurale di un verbo che studierai il prossimo anno); οὕτω(ς) «così».

Comprendere senza vocabolario. Prima di tradurre, rispondi in italiano: 1) dove si trova Eracle e che cosa vede? 2) Come sono le due strade? 3) Che cosa promette il Vizio, e che cosa chiede la Virtù? 4) Quale strada sceglie Eracle?

Guida all'analisi.

1. **Aggettivi predicativi.** In ἡ… τῆς ἀρετῆς ὁδὸς στενὴ καὶ χαλεπή ἐστιν il genitivo τῆς ἀρετῆς è in posizione attributiva, fra ἡ e ὁδός, mentre στενή e χαλεπή sono fuori dalla parentesi: sono nomi del predicato. Nella frase successiva ἡ δὲ τῆς κακίας sottintende ὁδός e il verbo.
2. **Un aggettivo a due uscite.** ἔρημον è accusativo singolare *femminile*, concordato con χώραν: ἔρημος ha la stessa forma per il maschile e il femminile.
3. **Predicativi del soggetto.** μόνος («da solo») si riferisce a Eracle, soggetto di ἔρχεται; ἔνδοξος καὶ ἀγαθός completano γίγνῃ, 2ª singolare del presente di γίγνομαι.
4. **Infiniti.** φέρειν ed ἔχειν sono soggetti dell'impersonale χρή, μανθάνειν e φέρειν di δεῖ; βαδίζειν è l'oggetto del verbo servile βούλεται.
5. **Vocativo e imperativo.** ὦ φίλε νεανία unisce due vocativi, di seconda e di prima declinazione (νεανία da νεανίας); βάδιζε è imperativo presente.
6. **Neutri sostantivati.** οὐδὲν ἀγαθὸν καὶ καλόν è un neutro singolare: «nulla di buono e di bello».

Traduzione. «Eracle è ancora giovane. Si reca da solo in una regione deserta, e lì vede due strade. La strada della virtù è stretta e difficile, quella del vizio piana e facile. Poi al giovane si avvicinano due donne, il Vizio e la Virtù. Il Vizio dice: "Caro ragazzo, prendi la strada piana: non bisogna sopportare fatiche, ma condurre una vita piacevole". La Virtù invece dice: "La strada della virtù è lunga e difficile, perché senza fatiche gli dèi non concedono agli uomini nulla di buono e di bello. Bisogna dunque imparare e sopportare le fatiche: così diventi illustre e valoroso". Ed Eracle sceglie di percorrere la strada difficile.» Nota che Κακία è femminile in greco: «il Vizio» è una scelta italiana; si potrebbe anche dire «la Malvagità».

SINTESI

- Gli aggettivi della prima classe si declinano al maschile e al neutro come i nomi della seconda declinazione, al femminile come quelli della prima.
- Il femminile esce in α (lunga in tutto il singolare) dopo ε, ι, ρ (δικαία, νέα, μικρά), altrimenti in η (ἀγαθή); il tipo in α impuro non esiste negli aggettivi.
- L'accento è persistente; gli ossitoni prendono il circonflesso al genitivo e al dativo (ἀγαθοῦ, μικρᾷ); il genitivo plurale femminile ha l'accento del maschile (δικαίων).
- Gli aggettivi a due uscite, quasi tutti composti (ἄδικος, -ον), usano per il femminile la forma del maschile.
- πολύς e μέγας hanno un tema breve al nominativo e all'accusativo singolare maschile e neutro (πολύν, πολύ, μέγαν, μέγα) e un tema in πολλ-, μεγαλ- nelle altre forme.
- L'aggettivo concorda con il nome in genere, numero e caso, ma la terminazione può essere diversa (ἡ μακρὰ ὁδός).
- Dentro il gruppo articolo + nome l'aggettivo è un attributo (ὁ ἀγαθὸς πολίτης, ὁ πολίτης ὁ ἀγαθός); fuori è un predicato (ὁ πολίτης ἀγαθός, ἀγαθὸς ὁ πολίτης «il cittadino è buono»).
- Con l'articolo l'aggettivo si sostantiva: οἱ σοφοί «i sapienti», τὸ καλόν «il bello», τὰ δίκαια «le cose giuste».
- Il predicativo del soggetto, con γίγνομαι, νομίζομαι, ὀνομάζομαι e simili, sta al nominativo.
- L'infinito presente esce in -ειν all'attivo e in -εσθαι al medio-passivo; l'infinito di εἰμί è εἶναι.
- L'infinito fa da soggetto delle espressioni impersonali (δεῖ, χρή, ἔξεστι, καλόν ἐστι), da oggetto dei verbi servili (βούλομαι, ἐθέλω, μέλλω, ἄρχομαι) e, con l'articolo, da nome declinabile (τὸ, τοῦ, τῷ μανθάνειν); si nega con μή.
- L'α privativo (ἀ-, ἀν- davanti a vocale) forma aggettivi composti negativi: ἄδικος, ἀθάνατος, ἀνάξιος.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Gli aggettivi della prima classe si declinano:
   - **A.** secondo la prima declinazione in tutti i generi
   - **B.** secondo la seconda declinazione al maschile e al neutro, secondo la prima al femminile
   - **C.** secondo la terza declinazione
   - **D.** secondo la prima declinazione al maschile, secondo la seconda al femminile

2. ● Quale aggettivo ha il femminile in α?
   - **A.** ἀγαθός
   - **B.** καλός
   - **C.** μικρός
   - **D.** σοφός

3. ● In quale espressione l'aggettivo è in posizione predicativa?
   - **A.** ὁ σοφὸς ποιητής
   - **B.** ὁ ποιητὴς ὁ σοφός
   - **C.** τοῦ σοφοῦ ποιητοῦ
   - **D.** σοφὸς ὁ ποιητής

4. ● L'infinito presente medio-passivo di γράφω è:
   - **A.** γράφεσθαι
   - **B.** γράφειν
   - **C.** γράφεται
   - **D.** γραφέσθαι

5. ●● Il genitivo plurale femminile di δίκαιος è:
   - **A.** δικαιῶν
   - **B.** δικαίων
   - **C.** δικαίαις
   - **D.** δίκαιαι

Leggere e accentare

6. ● Scrivi con l'accento corretto e spiega la sua posizione: a) genitivo singolare femminile di δίκαιος; b) nominativo plurale femminile di δίκαιος; c) genitivo singolare maschile di καλός; d) dativo singolare femminile di μικρός; e) nominativo singolare femminile di ἐλεύθερος; f) nominativo plurale femminile di ἐλεύθερος.

7. ● Scrivi l'infinito presente attivo e medio-passivo, con l'accento, di: παιδεύω, πείθω, ἄγω, διδάσκω, φυλάσσω.

8. ●● Leggi ad alta voce e spiega l'accento della parola in neretto: a) ὁ **καλὸς** νεανίας; b) ὁ νεανίας **καλός** ἐστιν; c) ἡ ὁδὸς **χαλεπή**. d) **δίκαιόν** ἐστι τοῖς νόμοις πείθεσθαι.

Analisi morfologica

9. ● Analizza (caso, numero, genere) e indica il lemma come sul vocabolario: ἀγαθῇ, μικρᾶς, δικαίους, ἀθάνατον, πολλοῖς, μεγάλην, πολύ, μέγαν. Se una forma ammette più analisi, indicale tutte.

10. ● Analizza le forme verbali e indica il lemma: λύειν, παιδεύεσθαι, εἶναι, βούλεσθαι, ἄγεσθαι, γράφειν.

11. ●● Spiega perché δικαίας, μικρά, δίκαια e ἄδικοι ammettono più di un'analisi; poi spiega come si distinguono ἐλευθέρα ed ἐλεύθερα.

12. ●● Indica se l'aggettivo è in posizione attributiva o predicativa e traduci: a) ὁ μακρὸς λόγος; b) ὁ λόγος μακρός; c) ἡ νῆσος ἡ μικρά; d) μικρὰ ἡ νῆσος; e) οἱ ἀγαθοὶ στρατιῶται; f) ἀγαθοὶ οἱ στρατιῶται.

13. ●●● Indica la funzione di ogni infinito (soggetto, oggetto, infinito sostantivato: in questo caso indica anche il caso) e traduci: a) Δεῖ τοὺς νόμους φυλάσσειν. b) Οἱ νεανίαι μανθάνειν ἐθέλουσιν. c) Τὸ ψεύδεσθαι αἰσχρόν ἐστιν. d) Ἡ ἐπιθυμία τοῦ μανθάνειν μεγάλη ἐστίν. e) Τῷ γυμνάζεσθαι ἰσχυροὶ γίγνονται οἱ νεανίαι. (ἰσχυρός «forte») f) Ἔξεστι παίζειν. (παίζω «giocare»)

Completare e trasformare

14. ● Completa con la terminazione dell'aggettivo (con l'accento giusto nel contesto) e traduci: a) ἡ καλ_____ ὁδός; b) τῷ ἀγαθ_____ πολίτῃ; c) τὰ δίκαι_____ ἔργα; d) τῆς μικρ_____ οἰκίας; e) τοὺς σοφ_____ ποιητάς; f) αἱ ἀθάνατ_____ θεαί.

15. ● Volgi al plurale: a) ὁ ἀγαθὸς ναύτης; b) ἡ μακρὰ ὁδός; c) τὸ καλὸν δῶρον; d) τῆς δικαίας ψυχῆς; e) τῷ μεγάλῳ θεῷ; f) τὸν πολὺν πόνον.

16. ●● Trasforma dalla posizione attributiva alla posizione predicativa e traduci entrambe le espressioni: a) ἡ χαλεπὴ ὁδός; b) τὰ καλὰ ἔργα; c) ὁ σοφὸς διδάσκαλος; d) αἱ μεγάλαι νῆσοι.

17. ●● Completa con l'infinito presente del verbo fra parentesi e traduci: a) Βουλόμεθα _____ (μανθάνω). b) Οὐκ ἔξεστι _____ (ψεύδομαι). c) Οἱ νεανίαι ἄρχονται _____ (γυμνάζω, medio «allenarsi»). d) Δεῖ τοῖς νόμοις _____ (πείθομαι).

18. ●●● Trasforma l'infinito in infinito sostantivato, nel caso richiesto, e traduci: a) μανθάνειν, genitivo, dopo ἡ ἐπιθυμία; b) ψεύδεσθαι, nominativo, soggetto di αἰσχρόν ἐστιν; c) γυμνάζεσθαι, dativo di mezzo, con ἰσχυροὶ γίγνονται οἱ νεανίαι.

Lessico

19. ● Forma con l'α privativo un aggettivo a due uscite da ciascuna parola, scrivilo come sul vocabolario e traducilo: δίκη «giustizia», θάνατος «morte», τιμή «onore», θεός «dio», ἄξιος «degno», νόμος «legge».

20. ● Per ogni parola italiana individua l'aggettivo greco da cui deriva il primo elemento e spiega il significato: *microscopio, megafono, poligono, cacofonia, calligrafia, monologo, neologismo, filosofia*.

21. ●● In quali di queste parole la α iniziale è privativa? ἄδικος, ἀγαθός, ἀθάνατος, ἄξιος, ἀνάξιος, ἄγγελος, ἄτομος, ἀδελφός. Motiva ogni risposta.

22. ●● Civiltà. Spiega chi erano il γραμματιστής, il κιθαριστής, il παιδοτρίβης e il παιδαγωγός, e che cos'era il γυμνάσιον; per ognuno indica, dove esiste, una parola italiana collegata.

Comprendere senza vocabolario

23. ●● Leggi il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo.
Οἱ Ἀθηναῖοι πολλὰ καὶ καλὰ γυμνάσια ἔχουσιν· μάλιστα δὲ ἔνδοξός ἐστιν ἡ Ἀκαδήμεια. Ἐκεῖ οἱ νεανίαι τρέχουσι καὶ παλαίουσιν, οἱ δὲ φιλόσοφοι διαλέγονται. Τὸ γὰρ γυμνάζεσθαι οὐ μόνον τῷ σώματι ἀλλὰ καὶ τῇ ψυχῇ ἀγαθόν ἐστιν.
(μάλιστα «soprattutto»; ἐκεῖ «lì»; τρέχω «correre»; παλαίω «lottare»; διαλέγομαι «discutere»; τῷ σώματι «al corpo», dativo) 1) Che cosa possiedono gli Ateniesi, e quale luogo è detto particolarmente famoso? 2) Che cosa fanno lì i giovani, e che cosa i filosofi? 3) Perché, secondo il testo, è bene allenarsi? 4) Quale infinito sostantivato compare nel testo, e in quale caso è?

Tradurre dal greco

24. ● Traduci, facendo attenzione alla posizione dell'aggettivo. a) Ἡ νῆσος μικρὰ καὶ καλή ἐστιν. b) Ὁ ἀγαθὸς διδάσκαλος τοὺς νέους μαθητὰς παιδεύει. (μαθητής, -οῦ, ὁ «allievo») c) Τὰ τῶν ποιητῶν ἔργα καλά ἐστιν. d) Οἱ στρατιῶται πρόθυμοι μάχονται. e) Μεγάλη ἡ δόξα τῶν δικαίων πολιτῶν.

25. ● Traduci (infinito). a) Δεῖ τὴν ἀλήθειαν λέγειν. b) Οἱ νεανίαι μανθάνειν ἐθέλουσιν. c) Ἔξεστι τοῖς πολίταις ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ λέγειν. (ἐν + dativo «in»; ἐκκλησία «assemblea») d) Οἱ στρατιῶται μάχεσθαι μέλλουσιν. e) Αἰσχρόν ἐστι ψεύδεσθαι.

26. ●● Traduci. a) Τὸ μανθάνειν οὐ ῥᾴδιόν ἐστιν, ἀλλὰ καλόν. b) Οἱ σοφοὶ τὰ δίκαια καὶ τὰ καλὰ διδάσκουσιν. c) Οἱ ἀγαθοὶ ναῦται τὴν μεγάλην θάλασσαν οὐ φεύγουσιν. (φεύγω «fuggire, evitare») d) Τῷ γυμνάζεσθαι οἱ νεανίαι ἰσχυροὶ γίγνονται. e) Ὦ φίλε, μὴ ψεύδου· τὸ γὰρ ψεύδεσθαι αἰσχρόν ἐστιν.

27. ●● Traduci e riconosci il predicativo del soggetto. a) Ὁ Ὅμηρος σοφὸς ποιητὴς νομίζεται. b) Οἱ θεοὶ ἀθάνατοι ὀνομάζονται. c) Ἡ θεὰ μόνη ἔρχεται. d) Ἐν τῇ μάχῃ οἱ ἀγαθοὶ στρατιῶται ἔνδοξοι γίγνονται. (μάχη «battaglia») e) Βουλόμεθα ἀγαθοὶ πολῖται εἶναι. f) Οἱ νεανίαι πρόθυμοι μανθάνουσιν.

28. ●●● Leggi il brano e traducilo.
Nota di contestualizzazione. Testo della redazione. Ad Atene, nel V e nel IV secolo a.C., i figli dei cittadini andavano a lezione da maestri privati, accompagnati da uno schiavo, il παιδαγωγός (vedi il riquadro di civiltà del capitolo).
Ἕωθεν τὰ τέκνα τῶν Ἀθηναίων εἰς τὸ διδασκαλεῖον βαδίζει, καὶ ὁ παιδαγωγὸς ἕπεται. Ἐκεῖ ὁ γραμματιστὴς τὰ γράμματα διδάσκει· τὰ δὲ τέκνα τοὺς στίχους τῶν ποιητῶν μανθάνει, μάλιστα δὲ τοὺς τοῦ Ὁμήρου. Ἔπειτα ὁ κιθαριστὴς καλὰς ᾠδὰς διδάσκει· ἡ γὰρ μουσικὴ τὰς ψυχὰς τῶν νέων παιδεύει. Τέλος δὲ ἐν τῇ παλαίστρᾳ ὁ παιδοτρίβης τὰ τέκνα γυμνάζει· καλὸν γάρ ἐστιν οὐ μόνον τὴν ψυχὴν ἀλλὰ καὶ τὸ σῶμα παιδεύειν. Οὕτως οἱ νέοι ἀγαθοὶ πολῖται γίγνονται.
(ἕωθεν «all'alba»; εἰς + acc. «a, verso»; διδασκαλεῖον, -ου, τό «scuola»; ἕπομαι «seguire»; ἐκεῖ «lì»; τὰ γράμματα «le lettere», acc. plur. neutro; στίχος, -ου, ὁ «verso»; μάλιστα «soprattutto»; Ὅμηρος «Omero»; ᾠδή, -ῆς, ἡ «canto»; τέλος «infine»; ἐν + dat. «in»; παλαίστρα, -ας, ἡ «palestra»; γυμνάζω «allenare»; τὸ σῶμα «il corpo», acc. neutro; οὕτως «così»)

Tradurre dall'italiano

29. ●● Traduci in greco, con spiriti e accenti. a) «La strada è lunga.» (due soluzioni) b) «I buoni cittadini obbediscono alle leggi giuste.» c) «Bisogna dire la verità.» d) «Il giovane vuole diventare un buon soldato.»

30. ●●● Traduci in greco, con spiriti e accenti. a) «Imparare è bello, ma difficile.» b) «Le isole piccole sono belle.» c) «Il maestro sapiente educa i giovani con la musica.» (μουσική, -ῆς, ἡ) d) «Gli dèi sono immortali.»

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Ὁ παιδαγωγὸς δοῦλός ἐστιν, ἀλλὰ τὰ τέκνα τοῦ δεσπότου φυλάσσει καὶ εἰς τὸ διδασκαλεῖον ἄγει. Τὰ τέκνα τῷ παιδαγωγῷ πείθεται· χρὴ γὰρ τοῖς ἀγαθοῖς παιδαγωγοῖς πείθεσθαι. Ὁ δὲ ἀγαθὸς παιδαγωγὸς τὰ τέκνα εἰς τὴν ἀρετὴν ἄγει.
(δοῦλος «schiavo»; διδασκαλεῖον «scuola») a) Analizza δοῦλος, τοῦ δεσπότου, πείθεται, πείθεσθαι, ἀγαθοῖς. b) Perché πείθεται è al singolare? c) In quale posizione si trova ἀγαθός nell'ultima frase? d) Quale funzione ha l'infinito πείθεσθαι? e) Civiltà: chi era il παιδαγωγός ad Atene, e che cosa significa oggi la parola «pedagogo»? f) Traduci il brano.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sugli aggettivi in -ος, sulla posizione attributiva e predicativa e sugli usi dell'infinito, con molti esempi d'autore.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*: confronta le voci ἀγαθός, καλός e δίκαιος e osserva quanti significati diversi può avere un aggettivo secondo il contesto.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci ἀ- (privativo e copulativo) e ἀδελφός.
- [VER] J.-P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*: i capitoli sulla formazione dei giovani e sulla vita nella città.

Glossario del capitolo

Παιδεία
«Educazione, formazione»; l'insieme di lettere, musica e ginnastica che formava il giovane cittadino.

Παιδαγωγός
Lo schiavo che ad Atene accompagnava il ragazzo dai maestri e lo sorvegliava.

Γραμματιστής
Il maestro di lettere: insegnava a leggere, a scrivere e a imparare a memoria i poeti.

Παιδοτρίβης
Il maestro di ginnastica, che allenava i ragazzi nella palestra.

Γυμνάσιον
Spazio pubblico per l'esercizio fisico, e luogo d'incontro e di discussione; da γυμνός «nudo».

Aggettivo a due uscite
Aggettivo che usa la stessa forma per il maschile e il femminile e una diversa per il neutro: ἄδικος, -ον.

Aggettivo a tre uscite
Aggettivo con una forma distinta per ciascun genere: δίκαιος, δικαία, δίκαιον.

Aggettivo composto
Aggettivo formato da due elementi, per esempio un prefisso e un nome: ἀ-θάνατος, ἔν-δοξος; di norma ha due uscite.

Aggettivo della prima classe
Aggettivo che si declina al maschile e al neutro come i nomi della seconda declinazione e al femminile come quelli della prima: ἀγαθός, -ή, -όν.

Aggettivo sostantivato
Aggettivo usato come nome grazie all'articolo: οἱ σοφοί «i sapienti», τὸ καλόν «il bello».

Alfa copulativo
Prefisso ἀ- con il valore di «insieme, stesso», da non confondere con l'α privativo: ἀδελφός.

Alfa privativo
Prefisso negativo ἀ- (ἀν- davanti a vocale) che significa «senza, non»: ἄδικος, ἀνάξιος.

Concordanza
Accordo dell'aggettivo con il nome in genere, numero e caso, anche quando le terminazioni sono diverse: ἡ μακρὰ ὁδός.

Espressione impersonale
Verbo o locuzione senza soggetto personale, alla 3ª persona singolare, che ha come soggetto un infinito: δεῖ, χρή, ἔξεστι, καλόν ἐστι.

Infinito
Modo del verbo che indica l'azione senza riferirla a una persona; nel presente esce in -ειν (attivo) e -εσθαι (medio-passivo).

Infinito sostantivato
Infinito preceduto dall'articolo neutro, che ne indica il caso: τὸ, τοῦ, τῷ μανθάνειν.

Posizione attributiva
Posizione dell'aggettivo dentro il gruppo articolo + nome (ὁ ἀγαθὸς πολίτης, ὁ πολίτης ὁ ἀγαθός): l'aggettivo è un attributo.

Posizione predicativa
Posizione dell'aggettivo fuori dal gruppo articolo + nome (ὁ πολίτης ἀγαθός): l'aggettivo è il nome del predicato, «il cittadino è buono».

Predicativo del soggetto
Nome o aggettivo che completa un verbo come «diventare», «essere chiamato», «essere ritenuto» riferendosi al soggetto; in greco è al nominativo.

Verbo servile
Verbo che regge un infinito come oggetto: βούλομαι, ἐθέλω, μέλλω, ἄρχομαι.

Soluzioni

1. B. Maschile e neutro come λόγος e δῶρον, femminile come τιμή o χώρα.

2. C. μικρός, -ά, -όν: il tema finisce in ρ, quindi il femminile esce in α; gli altri hanno -ή.

3. D. In σοφὸς ὁ ποιητής l'aggettivo precede l'articolo, fuori dal gruppo articolo + nome: «il poeta è sapiente». A e B sono posizioni attributive, C è un genitivo in posizione attributiva.

4. A. γράφεσθαι (tema + ε + -σθαι, accento sulla sillaba di γράφω). B è l'infinito attivo, C una forma personale, D ha l'accento sbagliato.

5. B. δικαίων: il femminile ha l'accento del maschile; *δικαιῶν è l'errore tipico.

6. a) δικαίας (ultima lunga: l'accento non può stare sulla terzultima e va sulla penultima); b) δίκαιαι (-αι finale breve: accento sulla terzultima, come al maschile); c) καλοῦ (ossitono: circonflesso al genitivo); d) μικρᾷ (ossitono: circonflesso al dativo, con iota sottoscritto); e) ἐλευθέρα (α finale lunga: accento sulla penultima); f) ἐλεύθεραι (-αι breve: accento sulla terzultima).

7. παιδεύειν, παιδεύεσθαι; πείθειν, πείθεσθαι; ἄγειν, ἄγεσθαι; διδάσκειν, διδάσκεσθαι; φυλάσσειν, φυλάσσεσθαι (attico φυλάττειν, φυλάττεσθαι). L'accento resta sulla sillaba accentata nella 1ª persona.

8. a) καλὸς: ossitono seguito da un'altra parola, l'acuto diventa grave. b) καλός: davanti a un'enclitica l'ossitono conserva l'acuto, e ἐστιν perde il suo accento. c) χαλεπή: davanti alla punteggiatura l'acuto resta. d) δίκαιόν: un proparossitono davanti a un'enclitica riceve un secondo accento, acuto, sull'ultima sillaba.

9. ἀγαθῇ dat. sing. f. (ἀγαθός); μικρᾶς gen. sing. f. (μικρός); δικαίους acc. plur. m. (δίκαιος); ἀθάνατον acc. sing. m. o f., oppure nom./acc./voc. sing. n. (ἀθάνατος, -ον); πολλοῖς dat. plur. m. o n. (πολύς); μεγάλην acc. sing. f. (μέγας); πολύ nom./acc. sing. n. (πολύς); μέγαν acc. sing. m. (μέγας).

10. λύειν inf. pres. att. di λύω; παιδεύεσθαι inf. pres. m.-p. di παιδεύω; εἶναι inf. pres. di εἰμί; βούλεσθαι inf. pres. di βούλομαι (deponente, valore attivo); ἄγεσθαι inf. pres. m.-p. di ἄγω; γράφειν inf. pres. att. di γράφω.

11. δικαίας: gen. sing. f. oppure acc. plur. f. (l'α è lunga in entrambi). μικρά: nom./voc. sing. f. oppure nom./acc./voc. plur. n. δίκαια: nom./acc./voc. plur. n. (tre casi). ἄδικοι: nom./voc. plur. m. oppure f., perché l'aggettivo ha due uscite. ἐλευθέρα (accento sulla penultima, α lunga) è nom./voc. sing. f.; ἐλεύθερα (accento sulla terzultima, α breve) è nom./acc./voc. plur. n.: l'accento distingue le due forme.

12. a) attributiva, «il lungo discorso»; b) predicativa, «il discorso è lungo»; c) attributiva, «l'isola piccola» (oppure «l'isola, quella piccola»); d) predicativa, «l'isola è piccola»; e) attributiva, «i valorosi soldati»; f) predicativa, «i soldati sono valorosi».

13. a) soggetto di δεῖ: «Bisogna rispettare le leggi.» b) oggetto del servile ἐθέλουσιν: «I giovani vogliono imparare.» c) sostantivato, nominativo (soggetto): «Mentire è vergognoso.» d) sostantivato, genitivo (specificazione di ἐπιθυμία): «Il desiderio di imparare è grande.» e) sostantivato, dativo (mezzo): «Con l'allenamento i giovani diventano forti.» f) soggetto di ἔξεστι: «È possibile giocare.»

14. a) ἡ καλὴ ὁδός «la bella strada»; b) τῷ ἀγαθῷ πολίτῃ «al buon cittadino»; c) τὰ δίκαια ἔργα «le azioni giuste»; d) τῆς μικρᾶς οἰκίας «della piccola casa»; e) τοὺς σοφοὺς ποιητάς «i poeti sapienti»; f) αἱ ἀθάνατοι θεαί «le dee immortali» (due uscite: il femminile ha la forma del maschile).

15. a) οἱ ἀγαθοὶ ναῦται; b) αἱ μακραὶ ὁδοί; c) τὰ καλὰ δῶρα; d) τῶν δικαίων ψυχῶν; e) τοῖς μεγάλοις θεοῖς; f) τοὺς πολλοὺς πόνους.

16. a) ἡ ὁδὸς χαλεπή (oppure χαλεπὴ ἡ ὁδός) «la strada è difficile», da «la strada difficile»; b) τὰ ἔργα καλά «le opere sono belle», da «le belle opere»; c) ὁ διδάσκαλος σοφός «il maestro è sapiente», da «il maestro sapiente»; d) αἱ νῆσοι μεγάλαι «le isole sono grandi», da «le grandi isole».

17. a) μανθάνειν «Vogliamo imparare.» b) ψεύδεσθαι «Non è lecito mentire.» c) γυμνάζεσθαι «I giovani cominciano ad allenarsi.» d) πείθεσθαι «Bisogna obbedire alle leggi.»

18. a) ἡ ἐπιθυμία τοῦ μανθάνειν «il desiderio di imparare»; b) τὸ ψεύδεσθαι αἰσχρόν ἐστιν «mentire è vergognoso»; c) τῷ γυμνάζεσθαι ἰσχυροὶ γίγνονται οἱ νεανίαι «allenandosi i giovani diventano forti».

19. ἄδικος, -ον «ingiusto»; ἀθάνατος, -ον «immortale»; ἄτιμος, -ον «senza onore, disonorato»; ἄθεος, -ον «senza dèi, empio»; ἀνάξιος, -ον «indegno» (ἀν- davanti a vocale); ἄνομος, -ον «senza legge, illegale».

20. microscopio: μικρός «piccolo» (strumento per osservare il piccolo); megafono: μέγας «grande» (+ φωνή «voce»); poligono: πολύς «molto» (figura dai molti angoli); cacofonia: κακός «cattivo» (suono sgradevole); calligrafia: καλός «bello» (bella scrittura); monologo: μόνος «solo» (discorso di uno solo); neologismo: νέος «nuovo» (parola nuova); filosofia: σοφός attraverso σοφία «sapienza» (amore della sapienza).

21. Privativa in ἄδικος (δίκη), ἀθάνατος (θάνατος), ἀνάξιος (ἄξιος, con ἀν- davanti a vocale), ἄτομος (τέμνω «tagliare»). Non privativa in ἀγαθός, ἄξιος, ἄγγελος (la α fa parte della radice: togliendola non resta una parola di senso opposto) e in ἀδελφός, dove è un α copulativo «stesso».

22. γραμματιστής: maestro di lettere, insegnava a leggere e scrivere e faceva imparare i poeti (grammatica); κιθαριστής: maestro di lira e di canto (cetra, dal latino *cithara*, che viene dal greco κιθάρα); παιδοτρίβης: allenatore nella palestra (nessun derivato comune); παιδαγωγός: lo schiavo che accompagnava e sorvegliava il ragazzo (pedagogo, pedagogia); γυμνάσιον: luogo pubblico per l'esercizio fisico (ginnasio, ginnastica).

23. 1) Molti e bei ginnasi; è particolarmente famosa l'Accademia. 2) I giovani corrono e lottano, i filosofi discutono. 3) Perché l'allenamento fa bene non solo al corpo ma anche all'anima. 4) τὸ γυμνάζεσθαι, al nominativo (soggetto di ἀγαθόν ἐστιν).

24. a) «L'isola è piccola e bella.» (predicativa) b) «Il buon maestro educa i giovani allievi.» c) «Le opere dei poeti sono belle.» (neutro plurale con verbo al singolare) d) «I soldati combattono con slancio.» (predicativo) e) «Grande è la fama dei cittadini giusti.» (μεγάλη predicativo, verbo sottinteso).

25. a) «Bisogna dire la verità.» b) «I giovani vogliono imparare.» c) «Ai cittadini è lecito parlare nell'assemblea.» d) «I soldati stanno per combattere.» e) «È vergognoso mentire.»

26. a) «Imparare non è facile, ma è bello.» b) «I sapienti insegnano ciò che è giusto e ciò che è bello.» c) «I buoni marinai non fuggono il grande mare.» d) «Con l'allenamento i giovani diventano forti.» e) «Amico, non mentire: mentire infatti è vergognoso.»

27. a) «Omero è ritenuto un poeta sapiente.» (σοφὸς ποιητής) b) «Gli dèi sono chiamati immortali.» (ἀθάνατοι) c) «La dea viene da sola.» (μόνη) d) «In battaglia i soldati valorosi diventano famosi.» (ἔνδοξοι; ἀγαθοί è attributo) e) «Vogliamo essere buoni cittadini.» (ἀγαθοὶ πολῖται, al nominativo perché si riferisce al soggetto) f) «I giovani imparano volentieri.» (πρόθυμοι).

28. «All'alba i figli degli Ateniesi vanno a scuola, e il pedagogo li segue. Lì il maestro di lettere insegna a leggere e a scrivere; i ragazzi imparano i versi dei poeti, soprattutto quelli di Omero. Poi il maestro di cetra insegna bei canti: la musica infatti educa l'animo dei giovani. Infine, nella palestra, il maestro di ginnastica allena i ragazzi: è bello infatti educare non solo l'anima ma anche il corpo. Così i giovani diventano buoni cittadini.» Punti chiave: τὰ τέκνα… βαδίζει e μανθάνει, neutro plurale con verbo al singolare; τοὺς τοῦ Ὁμήρου, articolo sostantivato «quelli di Omero»; καλὸν… ἐστιν… παιδεύειν, infinito soggetto; ἀγαθοὶ πολῖται predicativo del soggetto con γίγνονται.

29. a) Ἡ ὁδὸς μακρά ἐστιν. oppure Μακρὰ ἡ ὁδός. b) Οἱ ἀγαθοὶ πολῖται τοῖς δικαίοις νόμοις πείθονται.

c) Δεῖ τὴν ἀλήθειαν λέγειν. (oppure Χρὴ τὴν ἀλήθειαν λέγειν.) d) Ὁ νεανίας ἀγαθὸς στρατιώτης γίγνεσθαι βούλεται.

30. a) Τὸ μανθάνειν καλόν ἐστιν, ἀλλὰ χαλεπόν. b) Αἱ μικραὶ νῆσοι καλαί εἰσιν. (oppure Καλαὶ αἱ μικραὶ νῆσοι.) c) Ὁ σοφὸς διδάσκαλος τῇ μουσικῇ τοὺς νέους παιδεύει. d) Οἱ θεοὶ ἀθάνατοί εἰσιν.

31. a) δοῦλος nom. sing. m., nome del predicato (δοῦλος, -ου, ὁ); τοῦ δεσπότου gen. sing. m. (δεσπότης, -ου, ὁ), specificazione; πείθεται 3ª sing. pres. ind. m.-p. di πείθω («obbedisce»); πείθεσθαι inf. pres. m.-p. di πείθω; ἀγαθοῖς dat. plur. m. di ἀγαθός. b) Il soggetto τὰ τέκνα è un neutro plurale. c) Attributiva (ὁ… ἀγαθὸς παιδαγωγός). d) È il soggetto dell'impersonale χρή. e) Era lo schiavo che accompagnava il ragazzo dai maestri e lo sorvegliava; oggi «pedagogo» indica chi si occupa di educazione, un educatore. f) «Il pedagogo è uno schiavo, ma custodisce i figli del padrone e li accompagna a scuola. I ragazzi obbediscono al pedagogo: bisogna infatti obbedire ai buoni pedagoghi. E il buon pedagogo guida i ragazzi verso la virtù.»